

Strategie per la conservazione di sistemi di Beni Culturali.

Il progetto “Verso un Monumentenwacht in Lombardia. Attivare e gestire un servizio ispettivo per un Sistema di ville gentilizie del Nord- Milano”.

Paolo Gasparoli, Chiara Livraghi, Giulia Totaro,
Politecnico di Milano, Dipartimento ABC.

1. Introduzione

Le attività di monitoraggio continuo dello stato di conservazione e delle condizioni di rischio degli edifici costituiscono l'aspetto innovativo del progetto “Verso un Monumentenwacht in Lombardia”.

Questo progetto ha inteso offrire contenuti di carattere sperimentale ed operativo entro il più ampio scenario di carattere processuale diretto a perseguire una conservazione del patrimonio culturale “assicurata da una coordinata, coerente e programmata attività di studio, prevenzione, manutenzione e restauro”¹. Il servizio ispettivo si configura così come strumento elettivo di prevenzione e gestione del rischio attraverso un insieme di attività pianificate di controllo delle condizioni del manufatto e di monitoraggio

del modificarsi delle situazioni di rischio o di degrado.

Mettere in atto servizi ispettivi per la conservazione del patrimonio culturale comporta una significativa evoluzione di carattere concettuale che, da una concezione della conservazione come intervento diretto sul bene, con attività di manutenzione straordinaria o di restauro, comunque a guasto avvenuto, porta allo sviluppo di attività che si fondano su una cultura della prevenzione e della cura costante, che agiscono preferibilmente sui dati di contesto e sulle condizioni al contorno. Nella consapevolezza dello sviluppo non lineare dei processi di degrado, l'attività ispettiva può essere considerata una pratica fondante della strategia preventiva che si basa su un percorso analitico strutturato attraverso l'esplicitazione delle pratiche di controllo delle interazioni e delle sollecitazioni cui sono soggetti materiali e componenti come esito delle azioni dovute all'aggressività ambientale o antropica, anche e soprattutto nelle loro dinamiche temporali.

Le attività ispettive² e di monitoraggio assumono rilevanza strategica nella conservazione dei Beni Culturali in quanto hanno l'obiettivo di individuare tempestivamente i sintomi del degrado per prevenire il danno e trovano attuazione attraverso ispezioni cicliche con osservazioni visive, monitoraggi e buone pratiche di gestione del bene.

Le attività ispettive, eventualmente integrate da attività di piccola manutenzione, sono dunque basate prevalentemente su visite ispettive e hanno l'obiettivo di individuare, oltre alle criticità, anche le condizioni di accessibilità al sito, di ispezionabilità e di raggiungibilità delle strutture edilizie. Hanno cioè l'obiettivo non secondario di verificare la manutenibilità³ degli edifici.

Esse possono essere già programmate all'interno di un Piano di Manutenzione oppure possono essere sviluppate indipendentemente, ma, per garantirne l'efficacia, è necessario che siano sempre pianificate ed

¹ Codice dei Beni Culturali e del paesaggio 42/2004, art. 29.

² Il tema delle attività ispettive è ampiamente affrontato in R. Cecchi, P. Gasparoli, *Prevenzione e manutenzione per i beni culturali edificati : procedimenti scientifici per lo sviluppo delle attività ispettive : il caso studio delle aree archeologiche di Roma e Ostia Antica*, Alinea, Firenze, 2010

³ La manutenibilità è definita dalla normativa (UNI 8290-2:1983 - *Sistema tecnologico. Analisi dei requisiti*) come “possibilità di conformità a condizioni prestabilite entro un determinato periodo di tempo in cui è compiuta l'azione di manutenzione”. La manutenibilità dipende dunque dalle caratteristiche dell'edificio e delle sue dotazioni. In termini generali, la manutenibilità dipende dalle possibilità di accertamento rapido di degradi e guasti e dalla facilità di avvicinamento e di accesso (v. accessibilità) alle parti interessate per le conseguenti necessità manutentive. I principali fattori dai quali dipende la predisposizione o l'attitudine alla manutenibilità di un edificio o di un sistema edilizio, dunque, sono:

- la complessità e le caratteristiche tecniche delle unità tecnologiche e dei relativi modelli di funzionamento;
- la complessità delle interfacce tra i sottosistemi;
- le modalità di assemblaggio delle unità tecnologiche;
- l'accessibilità dei componenti.

eseguite con cadenze predefinite⁴. Per lo sviluppo delle visite ispettive può essere necessario fare ricorso ad attrezzature e dotazioni che consentano di effettuare *controlli visivi*, *controlli empirici* e *controlli strumentali*. L'attività ispettiva, che è una significativa parte dell'attività diagnostica, si fonda sull'esperienza e si basa sulla pratica. Essa richiede importanti competenze nel riconoscimento di degradi e condizioni di rischio attraverso l'interpretazione di anomalie e sintomatologie proprie delle patologie edilizie, facendole risalire alle cause scatenanti.

Solitamente il *controllo visivo* viene adottato come prima modalità di osservazione finalizzata alla individuazione di fenomeni macroscopici o comunque manifesti; generalmente è eseguita a distanza, ovvero senza raggiungere direttamente l'elemento da ispezionare, eventualmente con l'ausilio di binocoli o teleobiettivi. Il controllo visivo richiede quasi sempre un controllo empirico e un controllo strumentale per validare una diagnosi.

Il *controllo empirico*, per essere effettuato richiede la raggiungibilità dell'elemento da ispezionare e quindi la sua accessibilità fisica e la sua ispezionabilità per verificarne lo stato di conservazione e la funzionalità (come nel caso di serramenti e impianti). Il controllo empirico, proprio perché ravvicinato, consente una valutazione qualitativa dello stato di conservazione dell'edificio o di suoi componenti

Il *controllo strumentale*, è un'attività che necessita del supporto di strumentazioni di indagine non distruttiva (per es. indagini termografica, sonica, ecc.) o parzialmente distruttiva (per es. misure ponderali di umidità, endoscopie, indagini di mineralogico-petrografiche e chimiche, ecc.). I controlli strumentali sono in genere eseguiti da esperti di settore.

Contemporaneamente alle visite ispettive vengono eseguite, se necessario, attività di piccola manutenzione.

Per attività di piccola manutenzione si intendono tutte quelle opere, in genere a basso contenuto tecnologico, che vengono eseguite in fase di visita ispettiva per ragioni di opportunità (per la presenza di strutture di elevazione o, comunque, di personale in situ o in quota) e coinvolgono direttamente la materia del manufatto. Esse sono considerate indispensabili al fine di prevenire o rallentare i processi di degrado e pertanto si possono intendere come attività di *prevenzione* (per es. pulitura canali e pozzetti, ricorsa manti di copertura, rimozione infestanti vegetali, ecc.).

Durante le visite ispettive si raccolgono e si registrano tutte le informazioni inerenti il manufatto, le condizioni di funzionamento dei suoi componenti e il loro rispettivo stato di conservazione.

Gli esiti di tali attività sono descritti e articolati in un report finale strutturato attraverso:

- la descrizione della visita ispettiva svolta e le problematiche emerse;
- gli esiti con indicazioni in merito ai lavori urgenti/necessari;
- le raccomandazioni e i consigli per un corretto uso e gestione del bene;
- le indicazioni tecniche dettagliate dei danni e dei degradi riscontrati;
- le condizioni di accessibilità e fruibilità, anche ai fini della sicurezza in fase ispettiva.

Le procedure di ispezione non richiedono solitamente strumentazioni sofisticate, ma necessitano di una consolidata metodologia operativa per lo svolgimento e la registrazione dei controlli che garantisca un grado di oggettività di giudizio. È quindi necessario disporre di una documentazione tecnica di supporto il più possibile articolata, al fine di mettere a disposizione della struttura ispettiva le essenziali informazioni di carattere storico e tecnico, agevolare la gestione delle attività di controllo e di registrazione dei dati.

2. Contesto progettuale e obiettivi del progetto

Il patrimonio culturale oggetto del progetto "Verso un Monumentenwacht in Lombardia" è costituito da ville e palazzi dislocati nei territori del Nord Milano e Brianza, portatori di una pluralità di valori in termini storici e identitari, architettonici ed artistici, ma si caratterizza anche per la qualità ambientale delle loro pertinenze. Ci si riferisce più precisamente a Palazzo Arese Jacini a Cesano Maderno; Villa Visconti Borromeo Litta a Lainate; Villa Khevvenhuller Borromeo a Solaro. La messa in rete di questi beni, che insistono su un territorio omogeneo, ma appartengono ad amministrazioni differenti, risulta strategica per

⁴ A questo proposito si confrontino le procedure contenute nei testi R. Cecchi, P. Gasparoli, *op. cit.*, 2010 e R. Cecchi, P. Gasparoli, *La Manutenzione Programmata dei Beni Culturali edificati. Procedimenti scientifici per lo sviluppo di Piani e Programmi di Manutenzione. Casi studio su architetture di interesse archeologico a Roma e Pompei*, Firenze, Alinea, 2011.

avviare processi di tutela che trovano nelle logiche della conservazione programmata e nell'approccio sistemico un notevole punto di forza per la sostenibilità, anche economica, delle attività di valorizzazione.

Nell'ottica di messa a sistema di più oggetti edilizi, il progetto si inserisce all'interno di esperienze precedenti che hanno interessato alcune ville di questo territorio⁵. In particolare ci si riferisce al progetto "*Il sistema di gestione integrato delle Ville del Nord - Milano*"⁶, la cui rete di ville viene integrata ed ampliata dal presente progetto con due nuovi edifici (Villa Borromeo e Palazzo Arese Jacini) e con l'introduzione di un nuovo ente locale (il Comune di Solaro). Infatti, Regione Lombardia aveva già avviato uno sperimentale servizio di consulenza in tema di gestione e valorizzazione rivolto ai proprietari di alcune ville storiche del Nord-Milano, coerentemente con l'obiettivo più ampio di riscoperta e valorizzazione delle Ville Gentilizie dell'area Pedemontana.

Tale programma veniva attuato attraverso la promozione di questo patrimonio sia sul piano della fruizione pubblica, sia sul piano dell'iniziativa di recupero e rifunzionalizzazione compatibile, secondo un'ottica sistemica e con modalità di intervento integrate. Tutte queste iniziative sono inserite nel più ampio contesto del "*Distretto culturale evoluto Monza e Brianza e lo Sportello per la Conservazione preventiva e programmata*", i cui contenuti sono affrontati in uno dei contributi di questa pubblicazione.

Il progetto si rifà all'impostazione metodologica delle precedenti esperienze e, contestualmente, ne amplia la rete di relazioni, confermando l'impegno da parte delle amministrazioni ad aumentare ed accrescere le relazioni territoriali.

L'apporto introdotto non si limita ad una estensione del numero di ville coinvolte, ma riguarda anche i contenuti e le finalità: il progetto è infatti rivolto al miglioramento della conservazione e della gestione del patrimonio, sfruttando economie di scala e di scopo attivabili attraverso un approccio sistemico alla gestione della manutenzione.

Il progetto "*Verso un Monumentenwacht in Lombardia. Attivare e gestire un servizio ispettivo per un Sistema di ville gentilizie del Nord- Milano*" è stato finanziato da Fondazione Cariplo nell'ambito dei bandi 2009 *Diffondere le metodologie innovative per la conservazione programmata del patrimonio storico-architettonico*. Il progetto vede il comune di Solaro (capofila) in partenariato con i comuni di Lainate e Cesano Maderno; è sostenuto da Regione Lombardia e dall'Associazione Amici di Villa Litta di Lainate; si avvale del contributo scientifico del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano che si è occupato dello sviluppo di tutta l'attività di raccolta e organizzazione delle informazioni presenti sugli edifici, della predisposizione del bando per servizi ispettivi (con la collaborazione delle tre amministrazioni coinvolte) e della raccolta degli esiti di tale attività all'interno di un Sistema Informativo. Hanno contribuito, inoltre, alla realizzazione del progetto la *Fondazione Enaip Lombardia*, che, con la sua *Scuola di restauro e valorizzazione dei beni culturali di Botticino*, ha coordinato le attività formative e, infine, la società STRUTTURA s.r.l. per quanto riguarda gli aspetti di analisi economica del progetto.

Obiettivo complessivo del progetto è lo studio e l'attivazione di un servizio ispettivo rivolto ad una pluralità di Beni Culturali, al fine di migliorare, tramite la progettazione e la programmazione delle attività e la loro esecuzione, le condizioni di conservazione e le strategie di gestione dei patrimoni immobiliari storici degli enti locali coinvolti.

Il raggiungimento di tale obiettivo si traduce, almeno in questa fase di progettazione strategica, nella predisposizione di un primo bando per appaltare attività di controllo dei Beni Culturali e nell'inquadramento di tali attività innovative all'interno di un sistema di gestione della conservazione, avvalendosi di un Sistema Informativo per raccogliere e comunicare la conoscenza, che dimostri i benefici conservativi, ma anche economici, dell'adozione della strategia di conservazione programmata. Questo ha permesso, inoltre, di approfondire la già forte interrelazione esistente con altri sistemi informativi finalizzati alla catalogazione dei beni lombardi, quale il Sistema Informativo Regionale per i Beni Culturali (SIRBeC),

⁵ Il primo riferimento è agli studi condotti dal Centro P.I.M. per conto di Regione Lombardia: "Valorizzazione delle Ville gentilizie dell'area del nord Milano", e "Valorizzazione delle Ville gentilizie del nord Milano - Progettazione del Sistema delle ville del nord Milano: gli itinerari turistici culturali".

⁶ Il progetto, co-finanziamento da Fondazione Cariplo, è stato presentato dal Comune di Cesano Maderno, in qualità di soggetto capofila, dai comuni di Desio, Lainate, Bollate, e da Villa Arconati srl.

che è stato oggetto di una implementazione con l'introduzione delle schede di valorizzazione dei singoli beni⁷.

3. I beni oggetto del progetto

I beni inclusi nel progetto - Villa Khevenhuller Borromeo a Solaro, Palazzo Arese Jacini a Cesano Maderno, il Ninfeo di Villa Visconti Borromeo Litta a Lainate - sono stati acquistati dalle amministrazioni locali intorno agli anni Settanta e Ottanta e hanno subito interventi di adeguamento a sede comunale, con intensità di trasformazione differenti. Sono tutti edifici, quindi, oggetto di più o meno recenti interventi di restauro che al momento si trovano in generale in uno stato di buona conservazione. E' quindi il momento ideale per dare avvio ad attività ispettive e manutentive per garantirne l'accessibilità e la conservazione nel tempo. Di seguito si riporta una breve descrizione dei tre beni attraverso una sintesi delle loro vicende storiche.

3.1 Villa Khevenhuller Borromeo, Solaro

Sul sito dell'attuale villa, all'inizio del XIX sec., era già esistente un edificio nobiliare. Risale, invece, al 1854 il progetto di rifacimento in forme tardo-neoclassiche commissionato dalla contessa Donna Leopolda Khevenhuller, vedova del marchese Febo D'Adda, agli ingegneri Giuseppe Righetti ed Ernesto Bianchi⁸. Nella stessa villa solarese si conserva un disegno originale con il progetto pressoché identico allo stato attuale "salvo la fronte dell'ala ovest che risvoltava a chiudere la fronte rustica, ora arretrata e allineata all'altra ala con perfetta simmetria"⁹.

La villa è impostata secondo l'impianto a "U" aperto verso la corte nobile. Sul retro, invece, vi è un ampio giardino all'italiana. La facciata verso la corte è caratterizzata da un portico, oggi chiuso e, al centro, da un timpano triangolare che ospita l'emblema dei Borromeo. La facciata ha cornici marcapiano recentemente tinteggiate di colore ocra che sottolineano l'orizzontalità della villa che si eleva per soli due piani fuori terra. Il fronte nord verso il giardino è caratterizzato, al piano terra, da una successione di finestre alternate a porte-finestre su una parete color ocra con inciso un finto bugnato e, al piano primo, da finestre con riquadratura in rilievo. L'ala ovest dell'impianto a "U" presenta un arco a tutto sesto che costituisce il passaggio pedonale con la corte interna su cui affacciano i corpi degli "ex rustici", oggi sede degli uffici comunali.

L'impianto a "U" ha il vantaggio di riunire la tipologia della villa e del palazzetto di campagna: l'una aperta allo spazio naturale del giardino, l'altra alla vita della comunità del paese. Esaminando le mappe precedenti alla costruzione della villa, si può constatare un importante mutamento dal punto di vista urbanistico. Nel 1700, infatti, non esisteva alcuna piazza nella parte sud dell'area in cui fu costruita la villa attuale. Evidentemente, durante la sua realizzazione, si volle dare respiro all'edificio padronale con una operazione urbanistica, aprendo una piazza simmetrica che ripetesse, ampliandolo, lo slargo del cortile della villa stessa. Al contempo si aprì una strada, denominata nelle mappe austriache con il nome di Contrada Nuova (l'attuale via Borromeo): essa aveva un preciso intento scenografico, sottolineando, anche a livello simbolico, la centralità e l'imponenza dell'edificio nobiliare rispetto alle corti molto più basse che si affacciavano sulla piazza.

Nel 1988 la proprietà passa al Comune. Attualmente la Villa ospita nell'ala est sedi di associazioni e la biblioteca, nell'ala ovest l'abitazione del custode, oltre ad altri spazi per le associazioni; nel corpo principale, al piano terra, si trovano delle sale espositive e di rappresentanza e, al piano primo, la sala consigliare, l'ufficio della giunta e del sindaco.

⁷ Il Sistema Informativo regionale beni culturali (SIRBeC) è il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato nei musei e in analoghe istituzioni culturali. All'interno del SIRBeC risiedono le catalogazioni delle seguenti tipologie di beni: opere e oggetti d'arte, architetture, reperti archeologici, stampe e matrici d'incisione, fotografie, beni demoetnoantropologici, beni naturalistici, oggetti di design, patrimonio scientifico-tecnologico e storico-militare.

⁸ Si veda la scheda SIRBeC <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-07192/> (2013).

⁹ P. F. Bagatti Valsecchi, A. M. Cito Filomarino, F. Suss, *Ville della Brianza*, Edizioni SISAR, tomo I, Milano, 1978, p. 549.

3.2 Palazzo Arese Jacini a Cesano Maderno

I lavori per il palazzo, ubicato nel centro storico di Cesano Maderno, furono iniziati nel 1618 da Marco Maria Arese, a cui è attribuita la soluzione planimetrica ad L dell'edificio, che già in origine era porticato ed aveva un'estensione maggiore di quella attuale occupando anche la zona dell'odierna sede comunale¹⁰. La costruzione del palazzo si concluse in un lasso di tempo breve: nel 1628, anno della morte di Marco Maria Arese, l'edificio doveva essere già terminato poiché si ha notizia della sua presenza nell'inventario dei beni appartenuti al defunto proprietario. L'ala posta a nord venne costruita successivamente, come testimoniato dalla differente tipologia costruttiva e dall'allineamento in pianta non parallelo a quello dell'ala simmetrica posta a sud. Si ha notizia della vendita avvenuta nel 1657 di una "casa da nobile" a Benedetto Arese, figlio di Marco Maria. Benedetto acquistò il bene dal cugino Giulio Arese, proprietario del ben più noto e importante palazzo Arese poi Borromeo.

Intorno ai primi anni del settecento, il corpo centrale fu sopraelevato per dare spazio al grande salone e le colonne del portico occidentale furono sostituite, nel 1716, con pilastri in bugnato, oggi ancora presenti. "Secondo Bagatti Valsecchi, i pilastri hanno sostituito quattro delle sei colonne precedenti: la sua ipotesi vuole appunto la sostituzione eseguita per poter realizzare l'innalzamento del salone"¹¹. La mappa catastale del 1721 mostra che la corte era chiusa sui restanti lati da un altro edificio, che si univa alla parte absidale dell'oratorio, proseguendo sul suo lato est. In epoca neoclassica venne costruito il nuovo fabbricato accostato all'ala dei portici meridionali, con una tipologia completamente estranea alla villa, pur condividendo l'antico scalone e l'ingresso dalla corte. Per successione ereditaria passò, nel 1941, alla madre dell'ultimo proprietario, il conte Giovanni Jacini, a cui oggi il palazzo deve il nome. Negli anni cinquanta la villa era ancora di proprietà privata utilizzata come residenza estiva, come testimoniano le foto d'epoca.¹²

E' invece del 1971 l'acquisto da parte dell'Amministrazione Comunale: da allora il palazzo fu oggetto di una serie di interventi di restauro conclusi nel 2003. Oggi ospita gli uffici del Comune nell'ala occidentale che si affaccia su Piazza Arese e la sede operativa dell'Istituto di Storia dell'Arte Lombardia, sita nel nucleo neoclassico che si affaccia sul parco.

L'attuale configurazione morfologica con impianto a U, risulta quindi aperta, oltre la corte, verso un grande giardino. La successione degli spazi non segue il tipico sviluppo delle ville coeve della zona, con il palazzo a far da cerniera fra la corte nobile e il giardino, bensì questi ultimi seguono accostati l'uno all'altro rivolti entrambi sullo stesso fronte del parco. La facciata interna è quindi la stessa che guarda il parco, mentre quella esterna volge sulla piazza seicentesca¹³. All'interno della corte, i due portici, sul lato ovest e sul lato sud, sottolineano il nucleo più antico del palazzo. A sud-est della corte interna vi è uno scalone che conduce alla galleria dell'ala seicentesca e che collega il volume antico con l'ala neoclassica (realizzata nella seconda metà del XVIII secolo), che si affaccia sul giardino. Quest'ala settecentesca risulta più alta rispetto al resto del complesso: è a due piani, sovrastati da un mezzanino. I locali si uniscono all'ala seicentesca in modo da formare un corpo quadrangolare con un piccolo cortile al centro. In epoca neoclassica, per pareggiare gli edifici tra due figlie coeredi, un nuovo fabbricato venne costruito in aggiunta all'ala minore porticata, tale da far angolo con essa e da inglobarne posteriormente una parte¹⁴. La corte interna, un tempo tenuta a giardino, ha oggi una pavimentazione di ghiaia.

Il parco, che si apre sul lato est del palazzo, in continuità visiva con la corte è stato modificato nel corso del XVII secolo nelle tipiche forme dei giardini all'inglese ed è utilizzato attualmente come giardino pubblico, ospitando un'area giochi per bambini. Un altro portico, del quale rimangono alcune colonne doriche e un piccolo cortile compreso tra la chiesa, la sua sacrestia, il palazzo e i nuovi uffici comunali, si apriva a sud verso la corte rustica dove una balconata mette tuttora in comunicazione il corpo di fabbrica e l'oratorio della Beata Vergine.

¹⁰ M. L. Gatti Perer, *Il palazzo Borromeo Arese a Cesano Maderno*, ISAL, Milano, 1999, p. 276.

¹¹ M. L. Gatti Perer, *op. cit.*, p.275.

¹² Si veda la scheda SIRBeC <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-02218/> (2013).

¹³ Si veda la scheda SIRBEC <http://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/MI100-02218/> (2013).

¹⁴ P. F. Bagatti Valsecchi, A. M. Cito Filomarino, F. Suss, *op. cit.*, p. 402.

3.3 Il Ninfeo di Villa Visconti Borromeo Litta, Lainate

Villa Visconti Borromeo Litta è il frutto di una lunga storia costruttiva iniziata con Pirro Visconti Borromeo che, nel 1569, acquistò e ampliò un possedimento rurale già esistente. In particolare, Pirro Visconti Borromeo si occupò della sistemazione architettonica del palazzo, trasformando la cascina esistente, destinata a *riposteria* dei prodotti, in villa di rappresentanza, mantenendo, però, la funzione rurale-amministrativa della corte rustica.

Fino agli anni '20 del Settecento la villa mantenne un impianto invariato: sarà Giulio Visconti Borromeo Arese, ultimo erede della dinastia, a costruire il "Quarto nuovo", a chiusura della corte d'ingresso, con una sala da ballo al piano nobile. È in seguito a questi interventi che la Villa Visconti Borromeo Litta assume l'attuale aspetto complesso e articolato, con i suoi assi compositivi multipli, gli ambienti scenografici, i fastosi giardini e un singolare complesso di nicchie e fontane. Oggi appare, infatti, "come splendida dimora dove le logge, le grotte, i belvedere, il castello d'acqua, le serre, i bacini, il teatro di verzura, il cortile della pioggia, costruiscono intorno ai due palazzi un mondo fiabesco, nella quale per tutto il secolo XIX si susseguirono grandiose feste all'aperto, oltre a lussuosi banchetti, con principesca ospitalità ai potenti, ma anche a letterati, artisti e scienziati"¹⁵.

Sotto la supervisione di Martino Bassi viene realizzato, tra il 1585 e il 1589, il ninfeo quale elemento architettonico e naturalistico insieme, "caricato dei più svariati contenuti simbolici e mitici, contenitore prezioso di opere d'arte, luogo delle meraviglie e museo delle collezioni"¹⁶. Il monumentale edificio per i giochi d'acqua (circa 1000mq coperti) è caratterizzato da stalagmiti e stalattiti provenienti da grotte naturali che creano ambienti spettacolari: questi fondali espositivi si combinano con ambienti decorati a mosaici di conchiglie e ciottoli di fiume, per ospitare statue e altre opere in una "naturale wunderkammer"¹⁷.

Il ninfeo presenta una pianta rettangolare rigorosamente simmetrica, suddivisa in undici stanze, un atrio ottagonale, il pronao, due cortili, due grotte artificiali a esedra. La forma ideale e stilistica che si voleva riprodurre in tale ambiente era quella delle terme romane, all'interno delle quali ai piaceri delle acque si univano quelli degli incontri, delle discussioni e della contemplazione di statue, decorazioni musive.

Nel progetto originario di Bassi la ricchezza degli interni era completamente celata da pareti esterne in cotto a vista: il forte contrasto doveva creare un effetto di spaesamento continuo del visitatore che addentrandosi nelle sale si trovava in un antro magico, pieno di curiosità artistiche e naturali¹⁸. Un intervento di restauro e ampliamento avvenuto tra il 1784 e il 1797 ha snaturato l'architettura esterna dell'edificio. La facciata del ninfeo verso il palazzo conserva oggi le originali balaustre di pietra, il portico (pronaio) e una fascia di pavimento di ciottoli bianchi e neri che conducono all'atrio d'accesso al ninfeo. Quest'ultimo è caratterizzato da lunghe pareti a tenaglia rivestite da incrostazioni di spugne calcaree, in parte scavate da nicchie con statue allegoriche in stucco e in parte (sulle ali rettilinee) da due simmetrici lunettoni ad arco.

La facciata settentrionale, invece, è costituita da due lunghe pareti simmetriche, che racchiudono il grande mosaico pavimentale: esse sono ricoperte di arenaria, con scansioni di lesene di ordine ionico, inquadrature da finestre rettangolari. Questo fronte si piega agli estremi in due emicicli scanditi dalle colonne delle cosiddette grotte vecchie e grotte nuove (ad ovest).

Al centro di tutto il complesso architettonico del ninfeo si trova l'Atrio dei Quattro Venti: l'ambiente a forma ottagonale con i lati irregolari è coperto da una cupola terminante con una luminosa lanterna. È un punto di snodo da cui inizia un percorso trasversale rispetto all'asse nord-sud dove sono disposte simmetricamente sei sale a nord e cinque sale a sud. Le sale sono tutte decorate, nei pavimenti e nelle pareti, con mosaico di ciottoli tondi bianchi (quarzo) e neri (calcare) disposti a comporre disegni geometrici e floreali. tutte le porte d'accesso alle sale hanno cornici in calcare grigio venato e battenti in legno dipinti di verde.

¹⁵ M. T. Binaghi Olivari, P. F. Bagatti Valsecchi, F. Suss, *Le ville del territorio milanese. Aspetti storici e architettonici*, Banca Agricola Milanese, volume I, Cinisello Balsamo, 1988, p. 65.

¹⁶ E. Benzo, A. Anzani, C. Pagani, *Villa Borromeo Visconti Litta a Lainate. Arte, storia, cultura, architettura e giardini, restauro*, Lainate, 2002, p. 70.

¹⁷ R. Cassanelli, *Ville di delizia nella provincia di Milano*, Jaca Book, Milano, 2003, p. 40.

¹⁸ A. Morandotti, *Milano profana nell'età dei Borromeo*, Electa, Milano, 2005, p. 35.

I soffitti della stanze a nord, dipinte da Camillo Procaccini, presentano una tecnica pittorica molto particolare. Si tratta della tecnica a tempera basata sull'utilizzo di tenui colori, che si materializzano in figure antropomorfe e zoomorfe realizzate su un supporto di sassi preventivamente messi in opera¹⁹. I soffitti a sud sono realizzati con ciottoli neri e bianchi e raffigurano motivi zoomorfi e fitomorfi e, in una sola sala, il soffitto è affrescato. Le grotte vecchie, con volte a botte decorate con stalattiti e con parti di cotto e travertino, presentano anfratti, nicchie con statue e un percorso labirintico artificiale che conduce ad una galleria connotata da un mosaico colorato.

L'intero percorso è caratterizzato da giochi d'acqua. L'impianto venne realizzato su progetto dell'ingegnere Agostino Ramelli: il sistema utilizzava la meccanica di un pozzo e non la forza di un torrente o di una cascata. Il funzionamento dei giochi d'acqua era attivato da pompe aspiranti collocate nella torre del serbatoio, azionata dal movimento rotatorio di un cavallo: l'acqua veniva così aspirata da un pozzo, posto a livello del terreno, e sollevata fino ad una vasca collocata sulla sommità della torre; una caduta di circa venti metri consentiva di mettere in moto i vari giochi d'acqua del ninfeo.

Dopo Pirro Visconti Borromeo e suo figlio Giulio, la villa passò nelle mani di Pompeo Litta grazie al quale giunse all'apogeo la fama della "villa di frescura". La fortuna dei Litta declinò alla metà dell'Ottocento quando la proprietà di Lainate infatti fu confiscata. Nel 1872 il barone Ignazio Weiss, nuovo proprietario, restaurò e conservò in buono stato il complesso architettonico e nel 1916 lo cedette al proprio amministratore Riboni che alienò gran parte degli arredi e molti pezzi delle raccolte antiche.

I primi restauri del palazzo (ad opera dell'architetto Tramajoni) e la riattivazione dei giochi d'acqua si devono, però, alla famiglia Toselli che rilevò la proprietà nel 1932. Infine, il Comune di Lainate acquistò nel 1971 la villa Visconti Borromeo Litta risollelandola dall'abbandono avvenuto successivamente al secondo conflitto mondiale.

4. Strategie di realizzazione del progetto

Il progetto è stato avviato attraverso una ricognizione delle conoscenze pregresse delle differenti realtà coinvolte, con particolare attenzione alla documentazione dei recenti interventi di restauro e manutenzione. Questa fase è stata propedeutica all'attivazione di un'innovazione nel processo gestionale dei beni che si basa, non solo sulla promozione di attività innovative, quali l'ispezione e il monitoraggio, ma sull'inquadramento di tali attività all'interno di un sistema di gestione attraverso un Sistema Informativo per raccogliere e comunicare la conoscenza.

Il riferimento metodologico del progetto è quello delle esperienze dell'organizzazione Monumentenwacht che, in virtù di politiche vincenti di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle comunità locali, hanno sviluppato molteplici attività orientate ai principi della conservazione preventiva e programmata, fornendo contributi puntuali e rilevanti. In particolare ci si riferisce ai servizi ispettivi offerti dall'organizzazione Monumentenwacht olandese che hanno portato negli ultimi anni alla fondazione di ben sei strutture basate su simili principi e prevalentemente operanti a scala locale in alcune realtà europee (Fiandre, Inghilterra, Danimarca, Scozia, Germania e, più recentemente, Ungheria)²⁰.

Nel contesto italiano mettere in campo servizi di tale natura significa investire in un coinvolgimento attivo degli enti locali e nello stesso tempo contribuire alla creazione di un'offerta qualificata in grado di esprimere richieste adeguatamente strutturate e congruenti sul mercato.

Il servizio ispettivo attivato si è dovuto necessariamente basare su un Sistema Informativo per la gestione della conoscenza. Infatti, la grande quantità di informazioni e la loro eterogeneità richiede particolare cura proprio nella definizione dei sistemi informativi di supporto. L'apporto dell'information technology permette l'organizzazione univoca di tutte le informazioni tecniche e amministrative, snellendo la burocrazia, al fine di costituirsi non solo come raccolta organizzata degli eventi registrati sugli edifici, ma come vero e proprio strumento gestionale, trasversale alle varie proprietà. Per questo motivo, dopo una

¹⁹ E. Benzo, A. Anzani, C. Pagani, *op. cit.*, p. 71.

²⁰ A. Stulens; L. Verpoest, *Monumentenwacht a monitoring and maintenance system for the Cultural (Built) Heritage in the Flemish region*, in: K.De Jonge, T. Patricio; K. Van Balen (a cura di), *Conservation in changing Societies. Heritage and development*, Raymond Lemaire International Centre for Conservation, Leuven, 2006.

prima ipotesi di utilizzo del Sistema Informativo SIRCoP²¹, si è pensato di utilizzare Planet Beni Architettonici, software sperimentale ed innovativo, sviluppato all'interno del progetto "Monument Watch Italy"²² da STR - 24 ORE Software.

All'interno della strategia generale perseguita dal progetto non bisogna sottovalutare il ruolo delle attività di formazione e di comunicazione. È infatti fondamentale che i servizi, per non essere vanificati, siano attivati e gestiti da personale qualificato, aspetto che implica un cospicuo investimento iniziale in formazione degli addetti.

4.1. Attività conoscitive e stesura del bando per l'attivazione del servizio ispettivo

Il Dipartimento ABC del Politecnico di Milano si è occupato, come detto, di eseguire una ricognizione del materiale documentario relativo alla storia recente e passata dei singoli manufatti al fine di mettere a punto le problematiche specifiche. In questa direzione è stata posta particolare attenzione al reperimento delle informazioni già raccolte ed elaborate nei precedenti progetti che sono stati realizzati sui beni oggetto della sperimentazione. Tale azione è stata finalizzata alla programmazione delle attività ispettive e manutentive necessarie. L'attività programmatica ha lo scopo, inoltre, di rendere più efficace la gestione e l'allocatione delle risorse, a partire dalle risorse economiche a disposizione degli enti proprietari.

L'attività di progettazione è stata sviluppata tramite la sperimentazione del sistema informativo Planet Beni Architettonici utilizzato, in questo caso, come supporto informativo per gestire attività ispettive in maniera trasversale su più edifici, tenendone adeguata registrazione.

Sulla base dei dati e delle valutazioni effettuate durante le attività conoscitive, sono stati individuati i contenuti essenziali del bando di gara per l'affidamento di servizi ispettivi e, con il supporto dei tecnici delle tre amministrazioni coinvolte, è stato possibile stendere la lettera d'invito e il capitolato per lo svolgimento della gara.

Coerentemente con quanto stabilito dal Codice dei Contratti Pubblici²³ e dal relativo Regolamento di Attuazione²⁴, per lo svolgimento dell'appalto è stata scelta la procedura negoziata attraverso lettera di invito, nel rispetto dei principi di trasparenza, rotazione e parità di trattamento.

L'appalto è stato aggiudicato con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

Contestualmente alla lettera d'invito sono stati prodotti e allegati alla stessa gli altri documenti costituenti il bando ovvero:

- Documento A - Capitolato speciale d'appalto;
- Documento B - Descrizione dei beni;
- Documento C – Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze (D.U.V.R.I.);
- Documento D – Cronoprogramma;
- Documento E – Progetto "Verso un Monumentenwacht in Lombardia. Attivare e gestire un servizio ispettivo per un Sistema di ville gentilizie del Nord- Milano".

In questo contributo si affronteranno solamente i contenuti del capitolato speciale d'appalto che possono essere così sintetizzati:

- oggetto dell'affidamento;
- attività d'ispezione (specificità e modalità di svolgimento) da eseguire e i beni a cui sono rivolte;
- requisiti generali e tecnici della Struttura Ispettiva e del servizio ispettivo offerto;

²¹ Ci si riferisce al sistema informativo SIRCoP (Sistema Informativo Regionale per la Conservazione Programmata). Si tratta di un programma sperimentale, finanziato da Regione Lombardia e sviluppato dal Dipartimento ABC del Politecnico di Milano. Il programma è stato studiato espressamente per gli edifici storici, al fine di aiutare i tecnici nella stesura dei piani di conservazione.

²² Progetto finanziato dal bando POR FESR Lombardia 2007-2013, Linea di intervento 1.1.1.1.B "Valorizzazione del Patrimonio Culturale", capofila Gasparoli s.r.l., partner Dipartimento ABC – Politecnico di Milano, CNR Istituto per la Conservazione e la Valorizzazione dei Beni, Foppoli Moretta e Associati Società di Ingegneria s.r.l..

²³ D. Lgs. 163/06.

²⁴ D.P.R. 207/2010.

- attività e opere che eventualmente esulano dal contratto di servizio;
- durata del servizio;
- criteri di valutazione dell'offerta;
- tipologia di appalto.

I requisiti tecnici da rispettare sono stati specificati in funzione della natura e della complessità dei beni in esame. Si riportano di seguito i contenuti essenziali:

- La Struttura Ispettiva deve essere costituita da un numero di unità operative congruente con l'estensione, il numero e la distribuzione geografica delle visite ispettive pianificate: dovrà essere indicato il numero minimo delle squadre ispettive che l'Appaltatore del servizio dovrà mettere a disposizione per l'esecuzione delle attività previste.
- La Struttura ispettiva deve possedere personale e dotazione tecnica adeguati e sufficienti per garantire la esecuzione delle attività ispettive.
- Ogni singola unità operativa che esegue visite ispettive deve essere costituita da:
 - n.1 Tecnico dell'ispezione e manutenzione di edifici storici (ISP)

Il Tecnico deve saper riconoscere i materiali storici costitutivi della fabbrica e le tecniche di esecuzione; deve saper analizzare lo stato di conservazione degli edifici, saper riconoscere le anomalie e i degradi; essere in grado, attraverso una strutturata osservazione visiva, di risalire dalle anomalie/degradi alle cause che li hanno generati. Deve inoltre saper distinguere forme di degrado naturale da quello patologico, al fine di individuare e selezionare interventi di conservazione e manutenzione diretti a prevenire, limitare e/o rimuovere dall'edificio, per quanto possibile, le cause di degrado e di dissesto.

n. 1 Muratore specializzato in edifici storici (M).

Il Muratore deve essere in grado di eseguire differenti opere murarie, di completamento e di sostegno, e le relative finiture, nel rispetto delle diverse tipologie e tecniche di costruzione, in coerenza con le indicazioni fornite dai responsabili di riferimento. Deve conoscere i materiali e le tecniche costruttive antiche e moderne. Deve essere in grado di realizzare manufatti anche di delicata fattura, riparare e reintegrare l'esistente nel rispetto dei materiali costitutivi originali e delle tecniche costruttive dell'edificio storico o della struttura archeologica oggetto d'intervento.

- L'appaltatore deve dimostrare con apposita documentazione i titoli di studio o di formazione professionale acquisiti dal Direttore Tecnico, dagli operatori che costituiscono le unità operative, i percorsi di aggiornamento e qualificazione in ambito operativo, nel merito delle procedure tecniche e diagnostiche, di gestione delle condizioni di sicurezza durante lo sviluppo delle attività ispettive e di piccola manutenzione.
- Deve essere indicata la modulistica da compilare nell'espletamento della attività ispettiva e dovrà essere definita e comunicata la modalità di compilazione della stessa.
- Devono essere definite le modalità da seguire per la trasposizione informatica dei risultati della visita ispettiva e per la creazione del data-base dell'edificio o monumento (se tale attività dovesse essere parte del servizio esternalizzato).

I criteri con i quali sono state valutate le offerte sono stati:

1. Disponibilità di un Sistema Qualità Aziendale certificato
2. Relazione tecnica nella quale deve essere esplicitato l'approccio metodologico con cui il concorrente intende gestire ed eseguire il servizio, le dotazioni, attrezzature e strumentazioni, eventualmente aggiuntive rispetto ai requisiti minimi richiesti dal bando, in particolare riguardo a:
 - a. struttura organizzativa (funzioni, ruoli e responsabilità,...);
 - b. modalità di riesame, controllo e autocontrollo delle attività svolte;
 - c. risorse umane e materiali disponibili;
 - d. attrezzature (strumentali, diagnostiche) che verranno utilizzate per lo svolgimento dell'attività;
3. Professionalità della Struttura Ispettiva, desunta dalla documentazione curriculare, grafica, fotografica, descrittiva;

4. Competenze specifiche documentabili attraverso pubblicazioni, referenze, partecipazione a gruppi di ricerca, ecc.;
5. Caratteristiche metodologiche, dotazioni tecniche e strumentali desunte dalla relazione tecnica;
6. Offerta economica;
7. Procedure esplicitate in merito alla salute e sicurezza dei luoghi di lavoro con particolare riferimento ai lavori in quota.

Visto l'eterogeneità dei beni coinvolti si sono dapprima approfondite le tematiche relative alla definizione dell'oggetto dell'appalto. Infatti, sulla base della documentazione di carattere grafico a disposizione, delle peculiarità degli edifici, del loro stato di conservazione e delle criticità rilevate, sono state individuate le porzioni da ispezionare per ognuno dei tre edifici.

Il capitolato ha previsto che il servizio fosse articolato in due visite ispettive per ciascun bene con la compilazione, per ogni visita effettuata, del relativo report e che il controllo, eseguito solo sugli esterni (eccetto nel caso del Ninfeo in cui è oggetto del controllo l'intero bene) dovesse partire dagli elementi tecnologici presenti nella parte sommitale del manufatto. Questo implica una valutazione preliminare dell'accessibilità (dimensioni accessi, presenza di scalinate o altre barriere architettoniche) agli spazi esterni per lo stazionamento di mezzi d'opera, attrezzature ingombranti o pesanti e dell'ispezionabilità degli elementi tecnici. All'individuazione delle anomalie dovrebbe seguire la valutazione delle cause. Questa fase prevede un rilievo fotografico o un'analisi accurata delle anomalie riscontrate che deve essere riportata sulla documentazione grafica.

Al termine della visita ispettiva, tutti i dati raccolti inerenti il bene, i suoi componenti e il loro stato di conservazione, confluiscono in un report, documento finalizzato ad un'analisi dei degradi riscontrati e delle condizioni di rischio, con indicazioni riguardanti le modalità e la frequenza delle attività consigliate.

Tutte le attività di piccola manutenzione eventualmente svolte devono essere documentate con fotografie dello stato dell'elemento/porzione dell'edificio prima e dopo l'intervento.

Il Capitolato ha stabilito i requisiti che la struttura ispettiva deve, innanzitutto, possedere, ovvero requisiti di ordine generale e di idoneità professionale, sanciti dagli artt. 38 e 39 del D. Lgs. 163/06 e deve essere composta da personale qualificato e dotazione tecnica adeguati e sufficienti per garantire l'esecuzione delle attività ispettive. Nella gara di appalto, l'appaltatore ha dovuto dimostrare con apposita documentazione i titoli di studio o di formazione professionale acquisiti secondo la vigente normativa. I profili di competenza delle figure professionali che devono comporre ogni singola squadra ispettiva, sono, come detto, il tecnico dell'ispezione e il muratore specializzato²⁵.

4.2. Attività di analisi economica

È stato dimostrato nei precedenti progetti, assunti come base di partenza per intraprendere questa ricerca, la valenza strategica per le attività gestionali di una "massa critica di risorse". Con medesimi riferimenti metodologici sono state riprese ed approfondite le valutazioni riguardo alla convenienza economica della strategia della conservazione programmata se adottata in un sistema integrato di edifici. Questa convenienza è analizzata rispetto ai risultati che si otterrebbero tramite l'esecuzione di interventi puntuali di restauro, considerando l'efficacia preventiva degli interventi manutentivi²⁶.

La valutazione dell'impatto sul profilo economico e gestionale dei tre Comuni doveva essere sviluppato in tre fasi:

1. Ricognizione dei dati riferibili alle attuali politiche culturali, relativamente agli interventi di conservazione sui beni in analisi: in questa fase si ritiene fondamentale ricostruire nel dettaglio le

²⁵ Per le specifiche competenze si vada il *Report processi di lavoro, profili professionali e standard formativi*, novembre 2008, realizzato nell'ambito del *Progetto interregionale Professioni e mestieri per il patrimonio culturale*, promosso da Regione Lombardia e scaricabile al link http://www.ufficiostudi.beniculturali.it/mibac/multimedia/UfficioStudi/documents/1261133754959_Lombardia_Report-2.pdf (2013)

²⁶ Della Torre S. (a cura di), 2003. *La conservazione programmata del patrimonio storico-architettonico: linee guida per il piano di manutenzione e il consuntivo scientifico*, Milano, Guerini, pp. 133-145.

- dimensioni economiche delle attuali politiche di conservazione, per individuare i gap dalla situazione ottimale di riferimento;
2. Predisposizione di un piano economico-finanziario degli interventi previsti secondo l'approccio della strategia della conservazione programmata: il dimensionamento economico delle proposte articolate nel piano consente di valutare *ex ante* la fattibilità e la sostenibilità delle iniziative proposte;
 3. Prima valutazione dell'impatto in termini di efficienza ed efficacia della spesa sulle attuali strutture di gestione delle ville con la stima degli impatti che il nuovo sistema di conservazione programmata produrrà sulle ville e sulle relative formule di gestione, pervenendo all'individuazione degli effettivi risultati in termini di contenimento dei costi, innalzamento della qualità dei processi e, in definitiva, efficacia dell'azione.

4.3. Attività formativa²⁷

Elemento indispensabile per il successo di una strategia di conservazione programmata è la formazione degli operatori: coloro che, con maggiore o minore continuità, interagiscono con l'edificio storico devono essere in grado di operare, per quanto di loro competenza, al fine della conservazione del bene.

Seguendo questa logica, il progetto ha previsto la realizzazione di un intervento formativo rivolto ai tecnici degli enti locali coinvolti, con la finalità di sensibilizzare e approfondire le conoscenze tecniche e gestionali che riguardano l'ispezione, il monitoraggio, la gestione e l'implementazione del sistema informativo del patrimonio storico-architettonico delle Ville Gentilizie. Ciò ha consentito di rendere i tecnici comunali i primi ispettori del patrimonio, favorendo anche la sostenibilità delle azioni manutentive successive alla conclusione del progetto.

L'attività formativa è stata coordinata dalla *Fondazione Enaip Lombardia*, che, con la sua *Scuola di restauro e valorizzazione dei beni culturali di Botticino*, può vantare un'esperienza ormai quarantennale nella formazione qualificata di esperti nell'ambito della conservazione del patrimonio storico-artistico e culturale; ad oggi infatti la Scuola ha diplomato più di 500 restauratori e circa 400 tecnici del restauro di beni culturali, oltre ad aver realizzato numerose iniziative di aggiornamento per professionisti e corsi di formazione superiore e alta formazione in ambito culturale.

Inoltre, i momenti formativi sono stati progettati capitalizzando precedenti esperienze di *Enaip Lombardia* nel comparto culturale. È opportuno ricordare le ricerche condotte e i risultati conseguiti nell'ambito del Polo formativo per la valorizzazione dei Beni Culturali dove la Fondazione Enaip, in qualità di capofila, ha sperimentato nuove modalità organizzative per introdurre innovazione nel sistema formativo e produttivo andando ad individuare le competenze innovative necessarie per lo sviluppo del settore Beni Culturali²⁸.

Fonte preziosa per la strutturazione del percorso è stato anche il progetto interregionale "Professioni e mestieri per il patrimonio culturale"²⁹, che ha formulato standard formativi minimi per la figura del "Tecnico dell'ispezione e manutenzione di edifici storici", profilo successivamente inserito nel Quadro Regionale degli Standard Professionali di Regione Lombardia.

4.4. Attività comunicativa

Se l'obiettivo concreto dell'intervento è stato l'innovazione dei processi per rendere sempre più efficiente la gestione e la manutenzione del patrimonio edilizio di proprietà comunale, è chiaro che questo ha comportato la costruzione di un consenso a livello politico e sociale attuata attraverso l'attività di comunicazione. Per questo il progetto rappresenta un intervento pilota che riguarda questo sistema di beni emblematici per il territorio, e per lo stesso motivo si vuole dare un peso adeguato alle attività destinate al coinvolgimento della comunità locale.

²⁷ Il presente capitolo è stato elaborato in collaborazione con Enaip Lombardia.

²⁸ Polo formativo per la valorizzazione dei beni culturali, *Analisi dei bisogni del mercato del lavoro e individuazione delle competenze innovative nel comparto dei beni culturali*, Milano, 2007.

²⁹ "Professioni e mestieri del patrimonio culturale. Profili occupazionali, competenze e percorsi formativi del patrimonio culturale", Milano: novembre 2008. L'iniziativa è stata finanziata dal Fondo Sociale Europeo ed è stata guidata da Regione Lombardia in partnership con le Regioni Abruzzo, Calabria, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e la Provincia Autonoma di Bolzano.

A questo fine è sembrato strategico il coinvolgimento di più organizzazioni qualificate operanti sul territorio, al fine di dare all'iniziativa sia prestigio che partecipazione, e anche di poter innescare un efficace processo comunicativo.

L'attività coordinata da Enaip, in particolare, ha costituito la prima delle azioni afferenti al piano di comunicazione – con cui si raccorderà – al fine di innescare un efficace processo comunicativo e partecipativo. Verrà progettato e gestito un evento conclusivo dedicato sia al confronto su metodi e risultati raggiunti tramite gli studi e ricerche sviluppati e il lavoro di implementazione dei servizi ispettivi, sia alla presentazione della presente pubblicazione coordinata dall'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda (ISAL). Il convegno sarà rivolto ad un pubblico vasto e diversificato che includerà gli enti coinvolti nel progetto, il Sistema Ville Gentilizie Nord-Milano e tutti gli stakeholder e i soggetti che in futuro potrebbero aderire al Sistema, oltre ai professionisti, tecnici e imprese del comparto.

4.5. Attività conservative

Le prime attività di conservazione sono state svolte nell'ambito del bando per il servizio ispettivo dalla stessa impresa che si è aggiudicata la gara con l'importo messo a disposizione corrispondente al ribasso d'asta. Le attività di ispezione e monitoraggio, messe a punto nella prima fase del progetto da parte del Politecnico di Milano e frutto della collaborazione e del coordinamento con i tecnici degli enti locali coinvolti hanno permesso di appaltare un servizio di esecuzione e gestione delle attività ispettive individuate.